

L notizie

LABURISTA

anno XVI n 5 Settembre 2015 - Poste Italiane Spa. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1. Comma 1, DCB Firenze

LA... CIRCOLARE **DI JORGE MARIO BERGOGLIO**

Di Marino Bianco

La parola “*enciclica*” proviene dal greco (*enkiklos*) e significa appunto “*in circolo*”.

Ho voluto definire come nel titolo, laicizzandola, la Enciclica del 24 maggio scorso “*Laudato si*” di Papa Francesco, poiché – prescindendo dai naturali riferimenti religiosi ed escatologici (questi sullo “*al di là*” e sull’ultimo fine della vita terrena) – ritengo che essa costituisca un documento di notevole significato politico.

In sintesi, vengono trattati: la grave situazione ambientale della Terra e i rimedi; la necessità e le modalità di uno sviluppo sostenibile; le limitate risorse offerte dal pianeta e la loro disponibilità per tutti senza accaparramenti da parte di alcuni; l’attuazione della redistribuzione e della finalità sociale della ricchezza; le particolari condizioni del terzo mondo ed il riequilibrio con i territori del globo più fortunati; gli interventi per la rimozione delle cause dei sanguinosi conflitti anche religiosi; il terrorismo e i necessari contrasti allo stesso; il rispetto della dignità della persona e dei diritti umani; la correzione della distorta e speculativa globalizzazione; il superamento della subordinazione della politica all’economia, che impedisce il miglioramento della qualità della vita; ...e via discorrendo.

Il tutto, appunto, in un contesto organico ed esaustivo, con piglio ed impegno non solo diagnostici ed analitici ma anche terapeutici e risolutivi dei mali e dei problemi del nostro tempo, una compiuta dottrina sociale, un momento di svolta importante nella storia della Chiesa cattolica, con sostanziale adesione, che si desume non solo implicitamente, ai principi ed ai valori del socialismo.

Segue a pagina 2

Democrazia, Europa, Sinistra

Di Rino Capezzuoli

In Italia e nel mondo è diffusa la sensazione che si possa governare senza politica e senza partiti. Chi pensa questo è un pazzo.

Segue a pagina 3

Può stare tranquillo

Di Eriprando Cipriani

A pagina 4

Sbloccare la Democrazia per far ripartire l’Italia

A pagina 4

L’emigrazione un problema non solo italiano, ma Europeo

A pagina 5

Sinistra: la mia generazione ha perso.

di Giuseppe Masi

A pagina 6

UN MODO ALTERNATIVO DI RICORDARE LA PRIMA GUERRA MONDIALE

Di Gabriele Parenti

A pagina 7

SOSTIENI IL CIRCOLO FRATELLI ROSSELLI VALDISIEVE CON IL TUO 5X1000

Firma il modulo nel riquadro “sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale.

- Scrivi sotto la tua firma il seguente codice fiscale

N° 94058110480

LA... CIRCOLARE DI JORGE MARIO BERGOGLIO

Continua dalla prima pagina

Del resto, Papa Francesco ha affermato che “*Cristo è stato il primo socialista*”; e di ciò mi sono particolarmente compiaciuto, nel ricordo di un mio saggio da studente di primo liceo, nel quale accostai il messaggio di Gesù Cristo a quello di Karl Marx, forse in maniera rudimentale e non compiutamente motivata, e che però molto fece discutere i miei indimenticabili insegnanti e compagni di classe.

Insomma, benché radicalmente laico e decisamente agnostico, quale sin da adolescente irriducibile socialista mi sento di raccomandare senz'altro la lettura della “*circolare*” di Jorge Mario Bergoglio (circolare che, invero non ha suscitato – e non a caso - molti commenti dal nostro *establishment* (da quanti uomini politici è stata letta e valutata?), come se quel contenuto politico-economico- sociale ed anche culturale, a firma del Capo della Chiesa cattolica, non lo riguardasse).

E confesso di essermi per paradosso rammaricato che egli sia il Papa e non il Capo del nostro Governo, o almeno il *leader* di un partito che rilanciasse le idee e l'azione del socialismo riformista nel nostro Paese.

Certo quei ruoli sarebbero riduttivi per un personaggio sicuramente straordinario anche per i suoi comportamenti nella vita quotidiana, che in particolare ha maturato in sé l'esperienza delle profonde povertà e delle inaccettabili ingiustizie sociali della America latina; ed è da prendere atto che con lui il Vaticano e la Chiesa cattolica tuttora stanno realizzando fatti che costituiscono per loro, sul piano strutturale e dell'esercizio religioso, vere e consistenti riforme (non surrettizie come quelle per il nostro Stato che, per contro, i nostri governanti sbandierano ogni giorno) in senso decisamente progressista popolare e moderno.

Solo un esempio recente: le nuove procedure e competenze dei Tribunali Ecclesiastici per le cause matrimoniali, con reale semplificazione, drastica riduzione dei tempi, e gratuità (!). E mette conto un confronto con la riforma della nostra giustizia civile dell'ineffabile Ministro Andrea Orlando: privatizzazione, corse ad ostacoli per raggiungere il traguardo del giudice naturale, inevitabili allungamento dei tempi, sempre maggiori spese per gli utenti.

Nell'opaco e insoddisfacente scenario della

politica del nostro Paese, ben lungi da efficienti riforme e da effettiva democrazia, verrebbe da dire, a denti stretti e con tutte le riserve ed i distinguo: “*almeno c'è la Chiesa di Papa Francesco*”.

Ancora un eloquente episodio della politica da chi di competenza lasciata ad altri.

Mi trovavo in Campania durante la visita privata a Napoli del nostro Presidente della Repubblica (gran maestro di ovvietà nelle sue dichiarazioni ed esternazioni, del tutto silente sul concreto piano politico-istituzionale, ciò che mi induce a fare ammenda, spero solo per il momento, della valutazione positiva con la quale ne accolli l'elezione).

Ebbene, dopo avere ammirato uno dei siti artistici più significativi della città delle Quattro Giornate, Sergio Mattarella aveva dichiarato che “*Napoli è una città piena di speranza*”. Codini i commenti da parte dei rappresentanti delle istituzioni; e c'è stato bisogno dell'intervento del Cardinale Crescenzo Sepe per fargli presente e precisare che, invece, Napoli è piuttosto piena di disperazione, per le tante troppe sue speranze verso lo Stato e le Istituzioni in genere da sempre sistematicamente andate deluse!

E questa considerazione del Cardinale metropolitano di Napoli, dopo il drammatico riaffiorare della generale questione meridionale (male affrontata e mai risolta a datare dalla unificazione) si può ben estendere a tutto il Sud (per popolazione e territorio, più di un terzo dell'Italia!), che – per riprendere la parossistica metafora di un noto settimanale – è andato perduto, a causa della disattenzione anche dell'attuale classe politica e dirigente e del Governo in carica.

C'è da augurarsi che anche nel nostro Stato finalmente non si ritardi ulteriormente un momento importante di svolta nella sua storia, che non si continui ad abbandonare ad altre istituzioni ed ordinamenti esterni la tutela di fondamentali valori e la supplenza in progetti per azioni riformatrici, che si rovesci l'attuale rapporto tra l'economia e la politica, subordinando, nel governare a tutti i livelli, la prima alla seconda, in modo da migliorare per le persone e per il consorzio sociale la qualità della vita.

Che sia lo Stato a ...battere i colpi, se veramente c'è (ma di certo non è compito che possano assolvere chiacchieroni lillipuziani)!

Marino BIANCO

Democrazia, Europa, Sinistra

(Continua dalla prima pagina)

Il sogno europeo ammesso che sia mai esistito, si sta definitivamente spengendo per la mancanza di una adeguata politica e di leader capaci di guidare i popoli nazionali oltre le proprie frontiere, verso una visione unitaria del vecchio continente. Gli effetti di questa situazione si vedono ogni giorno. Parlamento e commissione europea inefficienti ed imbalsamati, forte ritorno dei localismi, una politica economica guidata dai particolarismi e da una fallimentare austerità, innalzamento di nuovi muri e nuove barriere, incapacità di affrontare le sfide del presente e del futuro, dall'immigrazione al terrorismo, al sostegno ai popoli del Medio Oriente del Mediterraneo e dell'Africa, con mezzi economici e militari adeguati.

Guerre striscianti ai nostri confini, che ancora non sono sfociate in una nuova guerra mondiale solo perché l'America di Obama si muove in controtendenza, sia sui temi economici che militari, con una politica di forte freno al prezzo del petrolio e con l'accordo con l'Iran sul nucleare.

Quindi senza politica non c'è Europa. Senza politica non c'è neppure democrazia. Lo abbiamo già scritto varie volte. La crisi economica della piccola Grecia è bastata a far capire le debolezze di questa Europa ed a mettere a nudo i ritardi e le incapacità dei burocrati di Bruxelles.

La sinistra dov'è stata finora e dove starà in futuro? Una sinistra che non difende i suoi principi ispiratori, non è più una sinistra. Diciamo subito che difendere i propri principi non significa difendere il comunismo sovietico o Cinese, od un massimalismo astratto e fuorviante. Sinistra oggi significa costruire un partito socialista europeo con alla base solidi principi sociali, culturali ed economici. Scendendo nei particolari il PSE dovrebbe avere indirizzi unitari in tutti i paesi dell'Unione Europea e non una astratta adesione simbolica di forze disparate con indirizzi nazionalistici particolari prevalenti, battendosi per maggiori poteri al parlamento ed alla commissione europea sui temi legislativi, normativi ed economici e per il trasferimento di poteri esecutivi dai governi nazionali a quello Europeo.

Altro esempio sul caso Grecia doveva essere costretto a dimettersi il ministro delle finanze tedesco ed anche la Merkel, non il governo greco.

Altro che collare teutonico alla Grecia, collare teutonico alla Germania e non politica di potenza ma politica di solidarietà economica. Certo dicendo anche che ogni paese deve avere i conti in ordine e combattere i ladri e l'evasione fiscale ed aiutandolo in questa direzione. Certo è difficile fare queste cose con un Presidente della commissione Europea che viene da un paese che ha tollerato ed in certi periodi incoraggiato che tutto questo avvenisse.

Altro tema l'immigrazione. Qui le cose sono semplici per noi e sono riconducibili ad una parola: solidarietà. Un fenomeno che non si fermerà in tempi brevi ma che si potrà frenare solo con una politica di solidarietà economica verso i paesi del Mediterraneo e dell'Africa, aiutandoli con un piano Marshall a svilupparsi e smettendo di considerarli terre solo da sfruttare e da rapinare, portando via le materie prime senza dar loro in cambio di che vivere. D'altra parte sono questi i mercati verso cui l'Europa si deve strategicamente rivolgere, cioè l'Africa, il Medio Oriente e la Russia.

Quindi le parole: democrazia, Europa, sinistra, solidarietà, devono camminare di pari passo con coerenza e senza sbandamenti. Se vogliamo costruire un mondo per un futuro migliore. Questo deve essere chiaro a tutti coloro che si professano con coerenza di sinistra. Si possono subire sconfitte, si può ricominciare, continuando con etica e coerenza le battaglie, mantenendo saldi i principi e le idee, qualunque sia il prezzo da pagare per questo. Ogni sbandamento da questa via, porta crisi, disastri, guerre a cui si può solo opporre le nostre idee e la nostra cultura.

Quindi il nostro impegno deve essere quello di costruire una sinistra europea con saldi principi unitari, solidale e democratica, coerentemente e praticamente riformista, non massimalista e non abbagliata da tentazioni di potere politico od economico. E' questo un impegno immenso pesante e difficile da costruire dal basso tra i popoli e le varie comunità guidati da utopie e da concretezze.

Rino Capezuoli

Laburista notizie

Periodico del Circolo "Fratelli Rosselli Valdisieve"

Via Montanelli, 35 - 50065 Pontassieve.

Conto Corrente Postale n° 88391164

Posta elettronica: rosselli.valdisieve@alice.it

Direttore Responsabile: Marino Bianco

Redazione: Adriano Azzerboni, Renzo Cammelli, Giovanni Casalini, Rino Capezuoli, Roberto Del Buffa, Alviero Fibbi, Massimo Mannarino.

N° iscrizione al R.O.C. 24407

Aut. Tribunale di Firenze n° 4927 del 5-1-2000

Stampa - FANIZZA GROUP - Pontassieve

 **FANIZZA GROUP**
INFORMATICA

Via Lisbona n.37 - Pontassieve (Fi)

Tel. 055.8368116

commerciale@fanizzagroup.it

Può stare tranquillo

«Hai sentito la proposta di Torsten Albig?»

«Non ho idea di chi sia.»

«È il Presidente del *Land* più a nord della Germania, lo Schleswig-Holstein. È della SPD, la sinistra moderata.»

«Che ha proposto di bello?»

«Di rinunciare a candidare uno dei loro come Cancelliere, alle elezioni del 2017. Pensa che tanto Angela Merkel sia troppo brava e che nessuno la voglia sostituire con qualcun altro.»

«Furbi... L'avversario imbattibile se lo sono costruiti da soli, considerando che i governi Merkel sono stati sostenuti anche dalla SPD, nella *Große Koalition*.»

«Sarebbe bello se Toti si trovasse a pensare una cosa simile a quella del tuo Albig. In fondo, anche il governo Renzi unisce destra e sinistra. E magari la destra italiana sta commettendo lo stesso errore della sinistra tedesca: si sta costruendo l'avversario imbattibile.»

«Fermo. Dentro alla coalizione c'è la destra di Alfano e dei verdiniani. Gente che prenderà i voti dei familiari e poco più. Il resto è all'opposizione.»

«Non hai tutti i torti. E poi potrebbe accadere anche per il PD di perdere voti a sinistra. Mi sembra che in Germania ci siano stati buoni risultati per quel partito...»

«La Linke? È vero: ha preso quasi il 9% alle ultime elezioni federali.»

«Forse anche da noi verrà fuori qualcosa del genere.»

«Mah... Prima di tutto, anche se accadesse, il PD potrebbe non risentirne affatto. Potrebbe raggiungere comunque la soglia per il ballottaggio o, addirittura, per il premio di maggioranza diretto.»

«Ah, già. L'Italicum.»

«E poi, sembra che la Linke debba buona parte dei voti al carisma personale dei suoi *leader*.»

«Potevi dirlo subito. Il PD può stare tranquillo.»

Eriprando Cipriani

Sbloccare la Democrazia per far ripartire l'Italia

Una martellante campagna rilanciata dalla grande maggioranza degli strumenti di informazione vuole convincerci che per sbloccare l'Italia c'è bisogno delle "riforme" costituzionali e istituzionali propuginate dal governo Renzi. In realtà lo stravolgimento della Costituzione e del sistema elettorale, come della pubblica amministrazione e della scuola, non tendono a sbloccare l'Italia, ma convergono verso un unico fine, quello di "bloccare" la democrazia, mettere le ganasce agli istituti repubblicani che garantiscono l'equilibrio dei poteri e la partecipazione dei cittadini alla determinazione della politica nazionale. E per questa via restaurare una nuova forma di governo oligarchico, svincolato dal rispetto dei beni pubblici che la Costituzione ha attribuito al popolo italiano.

La riforma elettorale, combinata con la controriforma costituzionale, che elimina il Senato come organo eletto dai cittadini e rappresentativo della sovranità popolare, che sottrae alle Regioni il governo del territorio, realizza un modello inedito di "premierato assoluto", con un'inusitata concentrazione di potere nelle mani del Governo e del suo capo, attribuendo di fatto ad un unico partito —che potrebbe anche essere espressione di una ristretta minoranza di elettori— potere esecutivo e potere legislativo, condizionando, altresì, la nomina del Presidente della Repubblica, dei componenti della Corte Costituzionale e del Consiglio Superiore della Magistratura, organismi di garanzia fondamentali per la vita della democrazia come l'ha costruita la Costituzione nata dalla Resistenza.

La centralità del Parlamento, posta da madri e padri Costituenti a presidio delle libertà dei cittadini, viene rovesciata. La fiducia, dopo questo stravolgimento, in realtà non andrebbe più dal Parlamento al Governo, ma dal Capo del Governo (che di fatto nomina la maggioranza dei deputati) al Parlamento. Così il Senato diventerebbe un organo del tutto posticcio, senza una reale autonomia, mentre la Camera dei Deputati sarebbe soggetta, in forza di un enorme premio di maggioranza, all'egemonia di un partito unico, nel quadro di un drastico ridimensionamento della rappresentatività popolare.

È necessario fermare questo processo per sbloccare la democrazia, restituendo potere alle cittadine ed ai cittadini e riconducendo l'esercizio dei poteri nell'ambito della legalità repubblicana, che non prevede sedi parlamentari che non siano elette direttamente dal corpo elettorale, mentre è del tutto possibile differenziare i ruoli delle due camere, pur elette da cittadine e cittadini. Non si può consentire a un Parlamento, la cui composizione è stata giudicata illegittima dalla Corte Costituzionale perché non rispecchia la volontà espressa dagli elettori, di modificare, a colpi di una risicata maggioranza, le regole che garantiscono i diritti politici di tutti i cittadini.

Per questo è importante che la controriforma costituzionale venga ripensata -se non profondamente modificata- ora nel suo passaggio al Senato che si presenta decisivo; per di più la sua bocciatura renderebbe ingestibile il nuovo sistema elettorale, concepito per un sistema monocamerale, aprendo la strada ad un reale cambiamento.

C.D.C.

L'emigrazione un problema non solo italiano, ma Europeo

La mancanza di una politica estera comune si riflette, in modo negativo, su tutte le attività dell'Unione. Molti dei vincoli che fino all'inizio degli anni Novanta trattenevano i popoli più poveri del pianeta entro i rispettivi confini nazionali si sono allentati o hanno ceduto del tutto. Questa grande diaspora diretta verso i Paesi più ricchi, da fenomeno circoscritto, l'emigrazione clandestina di masse disposte a tutto, pur di raggiungere la meta del benessere, ha assunto dimensioni massicce. Gli Stati dell'Unione sono diventati l'obiettivo di questo esercito di disperati; né è stato possibile fronteggiare la situazione critica di quei paesi coinvolti in guerre in special modo quelli del nord Africa e del Medio Oriente.

L'emigrazione dalla Libia e da altre realtà simili – vedi Siria -, sta assumendo proporzioni inusitate e difficili da affrontare, non essendoci controparti con cui fare piani di sostegno e contenimento e l'Europa impaurita dai movimenti razzisti, sempre più presenti in ogni paese non ha il coraggio di applicare politiche adeguate di accoglienza per la paura di perdere voti. Sembrano quasi provocatori gli appelli di Cameron e della Merkel (che ora si è riscattata con l'accoglienza di tanti profughi siriani). Questo è il problema: che l'Europa intera assuma la responsabilità di gestire questo fenomeno epocale, in cui esseri umani fuggono da guerre e miserie. Da tenere presente che il problema è esploso e l'Europa ne ha preso atto quando una marea di persone ha attraversato via terra l'Europa per raggiungere la Germania e altri paesi del nord, mentre sino ad oggi sono stati lasciati l'Italia e la Grecia da sole.

Sono così sorte contraddizioni di vario ordine e natura, tra le decisioni dell'Unione Europea e quelle dei diversi governi al riguardo della necessità di intervenire sui bisogni primari di queste persone.

Le risposte dei Paesi Europei interessati a un fenomeno che si preannuncia di lungo periodo (il Pentagono scrive di flussi migratori imponenti per i prossimi 20 anni) sono le più diverse: stanno tra un'estesa capacità d'accoglienza espressa dalla Germania fino al filo spinato e ai muri, come soluzioni adottate dai paesi dell'ex-Patto di Varsavia (al quale, è bene precisarlo, non aderì la Jugoslavia: precisazione necessaria per far comprendere la diversità di atteggiamento verificata oggi tra la Serbia, l'Ungheria e la Repubblica Ceca).

In questo quadro la sinistra europea dimostra di essere "figlia di nessuno" dopo la svolta iconoclasta degli ultimi vent'anni e balbetta.

Ancora più esitante appare quella parte di sinistra che amerebbe essere considerata la più radicale e che pensava di aver trovato nel governo greco l'alfiere del proprio riscatto.

Per questo sul tema dell'emigrazione, si metta in atto una politica nuova, moderna positiva dell'Unione Europea, con il contributo importante della sinistra riformatrice. G.C.

IL PREMIO DEI VIRTUOSI

In occasione delle recenti discussioni sulla scelta della Toscana di accogliere rifiuti della Calabria e della Liguria, si è parlato di "scelta solidale e responsabile, della Toscana di accogliere temporaneamente i rifiuti della Calabria, a fronte di una situazione di sofferenza"... poi ha preso vita una polemica sul fatto che l'aiuto venisse a regioni di centro sinistra o anche di centro destra, cosa di cui francamente non mi importa nulla.

Mi importa, invece, che avrei voluto assicurazioni sul fatto che si tratta di situazioni del tutto contingenti (che non mi sembrano tanto brevi, visto che si parla di *convenzioni* stipulate con Calabria e Liguria) e sulle motivazioni della situazione di sofferenza, che invece non conosco.

Ma l'assessore regionale all'ambiente ha citato un'intervista del ministro all'ambiente Gianluca Galletti, nella quale il ministro "richiama ad una solidarietà nazionale in tema di rifiuti e si appella alle regioni virtuose per accettare i rifiuti di altre zone in crisi".

Penso che alle regioni *virtuose* si può chiedere solidarietà ma in via del tutto eccezionale e governo e regione toscana dovrebbero dimostrare che ci si sta adoperando affinché la situazione di emergenza venga portata a soluzione in tempi più che rapidi.

Perché, altrimenti, s'ingenera il sospetto che le regioni *virtuose* vengano punite anziché premiate.

E questa non sarebbe poi una novità. Firenze *docet*. Come "premio" per una raccolta differenziata che ha risultati strepitosi, ci troveremo un aumento sulla Tari (tassa rifiuti) in quanto l'area metropolitana fiorentina ha aumentato la tariffa relativa. D'altronde, ci sono abituato... già anni fa noi con raccolta differenziata record pagavamo la Tares che era abbastanza più alta della Tarsu che si pagava in molti altri Comuni toscani.

Gli esempi possono continuare all'infinito. D'altronde è ormai storia vecchia ma sempre attuale che quando si constata che per certe imposte l'evasione è assai alta, poi si finisce per inasprirle a chi già le paga. Temo che per i rifiuti si stia battendo la stessa strada.

G.P.

Sostieni questo nostro giornale

Puoi utilizzare il

C.C. Postale n. 88391164

intestato a:

Circolo Fratelli Rosselli Valdisieve

Via Montanelli, 35 - 50065 Pontassieve

Sinistra: la mia generazione ha perso.

di Giuseppe Masi

Immigrazione, sicurezza, lavoro, educazione civica, rispetto delle Regole e delle Norme, decoro, ordine, cultura, Salute. Sono queste, in ordine sparso, le cose che ogni salottiero professionista, ad ogni apparizione televisiva, oggi sulla Tv Pubblica, domani su Tv private, e viceversa, invoca ed indica ad ogni domanda che il conduttore unico gli fa. Le solite cose, le stesse banalità da troppo tempo ma che comunque sono linguaggio di facile comprensione, perché lo deve essere, dal cosiddetto (da me) "popolino".

Son tutti in Tv o sui giornali, credo anche in radio, a dirci tutto su tutto, gli stessi, e darmi lezioni di tutto e Regole che devo rispettare senza insegnarmi niente, almeno a me. Io ho l'autorevolezza della critica ed il potere di spengere la Tv o cercarmi un giornale che non preveda questi sermoni, distribuiti da impagliati vati che non hanno mai alzato il sedere da poltrone, sovente pagate, direttamente o indirettamente, dal Sistema Pubblico, da me, da te, da voi tutti (quelli che pagano le tasse, ovvio). Dotti luminari ci intrattengono su alberi caduti, pasticche di ecstasy, riforme (riforme?) ed altre conseguenze del degrado morale italico e financo miserie intellettuali. Non ci sto!

Come Pasolini ci spiegava nelle sue Lettere Luterane, gli Scritti Corsari, ho nei confronti degli altri, siano tuttologi o polemisti (ma che vuol dire?), opinionisti senza opinioni ma retribuiti assai, ecco: ho nei confronti di questi figure e dei loro spettatori una forma di razzismo intellettuale che solo l'ideologia non me "slega" ed aizza contro il mio atteggiamento snobistico, seppur ami essere socratico, sovente non resisto e cado in tentazione ed allora avverso e combatto il bovarismo dello stolto che frequenta social in rete, una pizzeria con gli amici o un bar dopo una lezione ad un *Porta a Porta* qualsiasi, persino delle Tv minori e di rione tra una pentola da vendere ed un'altra, sia si tratti dei fatti di Cogne o della coppia che assalta con l'acido un povero cristo, reo di aver goduto in precedenza della bigotta studentessa borghese e religiosa.

Gli onnipresenti da salotto televisivo hanno un'opinione su tutto, anche sulle mie opinioni. Ora c'è la questione dell'immigrazione ma nessuno ci spiega che ciò che avviene nel Pianeta è la risultante tra il sistema capitalista senza regole e chi lo ha subito, il capitalismo che vuole imporre un nuovo ordine mondiale mediante la globalizzazione della schiavitù, della paura, della sottomissione, del ricatto e la cancellazione di ogni Diritto, i capistazione della singola e collettiva Dignità, la negazione di ogni Libertà mentre si battono, come Voltaire, parafrasandolo perfino, per la nostra Libertà. Pochi tocchi ed è finito il lavoro di ristrutturazione che porterà nuovi salari e nuove forme di rappresaglia nei confronti di chi pensa, analizza, elabora, si fa e fa domande, chi svela gli arcani; accenna alla ribellione. Proprio in queste ore si riparte con i luoghi comuni dei "manganelli" del Potere

circa questo "esodo biblico" (immancabile il riferimento al Testamento, Nuovo o Vecchio per loro poco conta).

Immigrazione? Razzismo? Anch'io come la stragrande maggioranza di frequentatori delle Case del Popolo ho un'idea netta e motivata dalla quotidianità di Cittadino ed Operaio che usa i mezzi ed i servizi pubblici, che vede insidiare la propria precarietà dal *competitor* potenziale sul barcone, non sono disposto a cedere un solo millimetro della mia condizione economica e sociale, e non sono disposto e disponibile a modificare il mio stile di vita perché me lo ha insegnato la mia Sinistra, in tutte le sue versioni che la mia è una condizione comunque proletaria. Ricordo cosa imparavo dagli insegnamenti dei Compagni di Psi, Pci, Cgil, per non dire del carico ancora più pesante che calavano le quinte colonne del Potere, gli extraparlamentari di quel tempo, da buoni ex boy scout, che, se non hanno poi fatto in tempo ad entrare in Mediaset o Rifondazione Comunista, sono probabilmente nel Pd odierno, quello definitivamente berlusconiano e perennemente di governo, quando mi insegnavano e lo urlavano in ogni dove che la mia collocazione sociale nella condizione di Operaio era di "minima", da "innalzare", da "evolvere", da pretendere i benefici del profitto e della Produzioni.

Io Marxista? Non so, ma io non sono disponibile a subire neanche le conseguenze degli strali di quell'economista, credo francese, che su Repubblica ci diceva che a breve con il salario di un Lavoratore se ne dovranno pagare tre. Intanto stanno invadendo l'Europa e di sicuro l'Italia, che è luogo dove nello stesso governo c'è Confindustria, con la signora Guidi Ministro dello Sviluppo Economico, e il sistema cooperativo, con il compagno Poletti Ministro del Lavoro, che fanno Regole e Norme ridimensionandomi. New-co, Jobs Act, Legge Fornero sono la riga finale di una disputa durata un secolo e che, grazie a Bertinotti, D'Alema, Veltroni, Diliberto, Violante, Napolitano ed altri professionisti della Sinistra, compreso il Partito Socialista post Midas, mi ha sconfitto. Gaber ci cantava: "La mia generazione ha perso". Anche la mia; ed ha perso irreversibilmente tanto da sperare che ci contami l'ultimo colpo di reni del Popolo indignato, ora in Spagna domani in Europa, almeno quella sognata a Ventotene, e necessariamente in Italia, ma qui deve davvero essere fuori da ogni Istituzione, Partito, Sindacato, Associazioni, spesso d'interessi, e nascere dalla Gente, quella Gente che non ne può più delle quotidiane angherie che subisce e prima o poi dovrà esercitare con il lapis in qualche elezione un voto che sia "per": per cacciarli e per vincere, governare sulle macerie morali che questo regimetto ha prodotto.

Finissimo Gianni Agnelli quando affermava: "...in Italia le cose di destra si devono far fare alla sinistra". Aveva ragione lui.

UN MODO ALTERNATIVO DI RICORDARE LA PRIMA GUERRA MONDIALE

Il 20 maggio scorso la Camera ha approvato quasi all'unanimità (331 favorevoli, nessun contrario, un astenuto) la legge per la riabilitazione dei caduti dimenticati della Grande guerra: 750 giustiziati per ribellione, 350 fucilati decimazione e coloro che furono uccisi per impedire che si ritirassero senza averne l'ordine.

Al codice militare si era aggiunta nel 1916 una circolare del Capo di stato maggiore (n. 10.261 del 22 marzo) con la quale il gen. Cadorna esortava "i propri comandanti ad istituire senza riguardo Tribunali Straordinari. Inoltre, si precisò che..."mezzo idoneo a reprimere reato collettivo è quello dell'immediata fucilazione dei maggiori responsabili, allorché l'accertamento dei responsabili non è possibile, rimane il dovere e il diritto dei comandati di estrarre a sorte tra gli indiziati alcuni militari e punirli con la pena di morte".

Merita ricordare che l'azione bellica attacco italiano si attuò sul fronte friulano con le undici battaglie dell'Isonzo condotte con attacchi frontali, come prevedeva la dottrina offensiva del tempo. Si avanzava per qualche chilometro, talvolta di poche centinaia di metri con un'enorme perdita di vite umane.

Uno dei momenti più terribili era il bombardamento dell'artiglieria. Rannicchiati nelle trincee, i fanti lo subivano con la paura di essere spazzati via dalle granate e con il terrore di finire sepolti vivi tra le macerie. I sopravvissuti si trovavano accanto ai corpi martoriati di commilitoni; e quando il bombardamento finiva, il sospiro di sollievo era solo di breve durata perché, da un momento all'altro, si doveva affrontare l'attacco della fanteria nemica. Ma era ancora peggio quando erano loro ad attaccare perché dovevano avanzare allo scoperto contro le trincee austriache e affrontare le mitragliatrici.

Le azioni offensive non erano mai decisive perché nella guerra di posizione era più facile difendersi che attaccare e, spesso, dopo un pesante tributo di morti e feriti, si tornava sulle posizioni di partenza: uno scenario ben diverso da quello delle guerre risorgimentali che si risolvevano con una o due battaglie in campo aperto. Ma governanti, militari e opinione pubblica pensavano che anche la Grande guerra si sarebbe potuta concludere dopo poche settimane e che con una "spallata" si potesse rompere il fronte per marciare su Vienna.

Eppure, nel maggio 1915, oltre alla Marna, c'erano state le offensive francese sulle Ardenne e nell'Artois che si erano infrante sui reticolati tedeschi. E il 22 aprile, ad Ypres era stato impiegato per la prima volta il gas. Anche sul fronte orientale, le due grandi battaglie dei Laghi Masuri avevano provocato pesanti perdite e scarsi risultati.

L'ostinazione dei comandi militari, le dure repressioni e le decimazioni quando si mostrava perplessità nel condurre attacchi frontali contro postazioni fortificate che imposero un assurdo tributo di vite umane sono mostrate in modo molto incisivo il film di Francesco Rosi *Uomini contro* che s'ispira al libro di Emilio Lussu *Un anno sull'Altipiano*.

La legge oggi approvata dalla Camera è il frutto di una lunga battaglia dei parenti delle vittime e, in particolare, di Mario Flora, pronipote di Silvio Ortis (uno dei fucilati della decimazione di Cercivento), che, dal 1988, si batte per ridare l'onore e giustizia ai quattro condannati e a tutti i processati.

Ma cosa accadde a Cerivento (Ud)? Nel giugno 1916, ad un reparto venne ordinato di conquistare la cima due del Cellon, il picco che sovrasta Monte Croce Carnico.

Il reparto era composto in maggioranza da gente del posto, che conosceva bene quel territorio. Sapevano che il Cellon ha una parete liscia, presidiata dagli austriaci. Attaccare da lì di giorno, sarebbe stato un assalto suicida. Bisognava, invece, approfittare di un canalone laterale, per aggirare la postazione austroungarica. Gli alpini, proponevano un attacco notturno, con il favore della nebbia. Ma l'ordine fu confermato e il rifiuto di attaccare determinò l'imputazione di rivolta in faccia al nemico e il processo con 4 condanne a morte e 29 condanne da 4 a 15 anni. Le sentenze capitali vennero subito eseguite. Furono inutili gli appelli alla clemenza del parroco, dei parenti e dei compaesani. Paradossalmente, la tattica suggerita dai "rivoltosi" fu, in seguito, effettivamente utilizzata, e portò alla conquista della vetta con 120 prigionieri.

Oggi, dopo anni e anni di istanze, raccolte di firme, articoli, libri, dopo un appello al Presidente della Repubblica, la riabilitazione attende solo il voto finale del Senato: è occorsa una legge perché il codice militare prevedeva che "l'istanza di riabilitazione deve essere proposta dall'interessato".

Un articolo della nuova legge prevede anche una targa di bronzo da affiggere in un'ala del Vittoriano, la Repubblica Italiana renderà evidente «la volontà di chiedere il perdono» per i caduti dimenticati della Grande guerra condannati a morte per motivi disciplinari o giustiziati sul campo per atti di ribellione.

In quella guerra definita da Benedetto XV "l'inutile strage", in vari fronti molti giovani furono passati per le armi per "dare un esempio" alle truppe. La riabilitazione è iniziata quindici anni fa quando, a Craonne, il primo ministro francese Lionel Jospin dichiarò che "alcuni uomini, sfiniti dagli attacchi e consapevoli di essere inesorabilmente destinati al sacrificio, scivolando nel fango impastato di sangue e, insieme, in una disperazione senza speranza, avevano rifiutato di essere mandati al macello: Questi soldati fucilati in qualità di esempio, nel nome di una disciplina il cui rigore è stato pari solo alla ferocia dei combattimenti, vengono oggi pienamente reintegrati nella memoria collettiva nazionale".

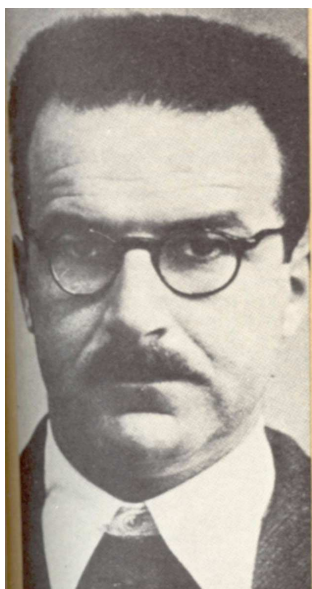
Gabriele Parenti

Perché si mantenga il valore della memoria, si propone all'attenzione dei lettori, l'antifascista, il federalista, il politico socialista

EUGENIO COLORNI

La storia dell'evoluzione politica di Eugenio Colorni si identifica con quella della crescita e dello sviluppo dell'ideologia antifascista in Italia all'interno della media e grande borghesia. A lui si deve durante la Resistenza la ricostituzione della federazione giovanile socialista. Probabilmente innovatrici le tematiche da lui agitate nel movimento socialista: il federalismo e il rifiuto di una "rivoluzione da importare". La sua morte avvenne sul campo di battaglia, per mano dei fascisti della famigerata banda Koch, in una Roma dichiarata città aperta.

Eugenio Colorni fu una tra le figure più significative del periodo antifascista e gli fu conferita la medaglia d'oro alla memoria.



Nato a Milano il 22 aprile 1909 da Alberto e Clara Pontecorvo compì gli studi universitari in quella città laureandosi, in filosofia nel 1930 con una tesi su Leibnitz.

Ad una intensa attività in campo filosofico e scientifico si accompagnavano non meno intensi contatti con gruppi giovanili antifascisti prima, e, successivamente con le organizzazioni di "Giustizia e Libertà" operanti a Milano ed a Torino. Dopo gli arresti del maggio 1935, che ne smantellarono la rete organizzativa, Colorni entrò in contatto con il Centro Interno milanese, costituitosi, un anno

prima, per iniziativa di Lelio Basso, Lucio Luzzatto e Rodolfo Morandi.

La storia della sua evoluzione politica si identifica con quella della crescita e dello sviluppo del movimento antifascista in Italia, specie all'interno della media e grossa borghesia. Il nucleo centrale ed unificante della sua coerente, intensa e costante attività di militante, sta nella riflessione filosofica: nel libretto su Croce del 1932, con la lucidissima analisi della parte ancora valida del pensiero napoletano, Colorni veniva ad allinearsi fra coloro che, di quella generazione ed in quella intemperie politica, avevano raccolto l'eredità più vitale del pensiero crociano e attraverso i problemi concreti tentavano una filosofia dell'uomo. La riflessione filosofica lo accompagnerà sempre, cultura e tensione morale al tempo stesso, traducendosi, nell'azione, in una più intensa milizia politica.

L'adesione al Centro Interno significava per Colorni, accettazione del fondamento ideologico e politico che ne animava l'azione, dove l'identificazione della lotta antifascista in una nuova linea politica socialista, intesa non come una pura e semplice riedizione del passato, ma come nuova concezione di un partito in formazione. In tale linea la prospettiva della ricostituzione socialista era strettamente legata agli sviluppi ed alla crisi del

capitalismo europeo: gli articoli, pubblicati in quegli anni in "Politica socialista" e nel "Nuovo Avanti!" racchiudono gli elementi più originali dell'apporto di Colorni alla elaborazione di quella linea.

I punti centrali della tematica da lui sviluppata erano: una rigida e coerente concezione classista della lotta rivoluzionaria, una collaborazione, ma in piena autonomia, con il partito comunista, sulla base di un lavoro politico concreto; il tentativo di far aderire all'antifascismo quegli strati della società italiana che erano nati e cresciuti sotto il fascismo.

Dopo l'arresto di Morandi e Luzzatto, nel 1937 - arresto che fu durissimo colpo all'attività del Centro Interno - Colorni, incitato e stimolato anche da Nenni, Tasca e Favarelli, si decise a ricostituire il Centro. Il programma da lui delineato in quel breve periodo di attività riprendeva, nella sostanza, i punti fondamentali della sua concezione della lotta politica e dei rapporti con le altre forze del movimento operaio.

Arrestato ai primi di settembre nel 1938, fu rinchiuso nel carcere di Varese, ove rimase fino al gennaio 1939, quando assegnato al confino, venne inviato a Ventotene. Nell'ottobre 1941 fu trasferito a Montemurro, quindi a Pietragalla e, infine, nel dicembre dello stesso anno, a Melfi.

Il periodo di confino coincide con una evoluzione nei suoi studi di filosofia della scienza e con uno sviluppo ed una maturazione nella sua concezione ideologica e politica: l'incontro, avvenuto a Ventotene, con Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi, fu decisivo per la formulazione di un programma federalista, quale fu spiegato nel "Manifesto" di Ventotene, scritto e dibattuto insieme con Rossi e Spinelli.

Il 6 maggio 1943 riuscì ad evadere: a Roma, si collegava con i nuclei socialisti che si andavano organizzando intorno al risorto Partito Socialista; a Milano, partecipa alla fondazione del movimento federalista europeo. Nella Roma occupata dai nazisti si impegna in una attività politica quasi frenetica; entrato a far parte del comitato direttivo del nuovo Partito, sorto dalla fusione fra PSI e il MUP, organizzò il centro militare socialista e fu redattore capo dell'"Avanti!" clandestino.

A lui si deve, durante la Resistenza, l'iniziativa della ricostruzione della Federazione giovanile socialista e la costituzione, insieme a Solari e Zagari, della prima brigata Matteotti, in cui confluirono tutti i giovani della FGSI. Furono questi i momenti essenziali di una lotta in cui sembravano destinate a fondersi tutte le istanze innovatrici che erano emerse, nell'ambito dell'antifascismo, rispetto alle formule e ai metodi dei partiti tradizionali. L'apporto ideale e pratico di Colorni diede, in questo periodo, alla battaglia antifascista, si incardinava, assai correttamente, in una tematica profondamente innovatrice, che andava dal federalismo e dall'internazionalismo al rifiuto della "rivoluzione da importare", e quindi alla esaltazione dell'autonomia della classe operaia. Il 28 maggio 1944, fermato e inseguito dai fascisti della banda Koch, viene ferito mortalmente: ricoverato all'ospedale San Giovanni, muore il 30 maggio.

Riceviamo da Valdo Spini, cui si deve la prefazione alla recente riedizione dello scritto di Vittorio Emanuele Orlando, "Parlare in Parlamento", Roma Edizioni di Storia e Letteratura 2013, questo scritto di ricordi del nipote diretto Enrico Orlando, che, negli ultimi anni di vita dello statista, gli faceva, ragazzino, da segretario, proprio a Campigli (Pelago). Il ricordo viene pubblicato in due parti, la prima relativa agli anni 1902 – 1925, la seconda agli anni 1935 – 1952.

V. E. ORLANDO

1) Saltino di Vallombrosa (Comune di Reggello) 1902 – 1925



Vittorio Emanuele Orlando (1860-1952), di famiglia palermitana, ebbe a Modena e poi Messina i primi incarichi accademici, poi rientrò all'Università di Palermo e colà costituì la famiglia ed aprì il suo studio professionale.

Entrato in politica nel 1897 ed eletto Deputato alla Camera, decise di trasferirsi definitivamente a Roma dove si stabilì nel 1901.

Già l'anno successivo, prescelse per la villeggiatura estiva il Saltino di Vallombrosa, affittandovi per quella stagione e poi per le successive il Villino Socci.

La località di Vallombrosa, sede della storica Abbazia, aveva sviluppato nel tempo una vocazione turistica. Si dice vi abbia soggiornato addirittura il poeta inglese Milton nel 1638 (una lapide ricorda questo evento) comunque sul finire del secolo XIX divenne il soggiorno estivo preferito da una parte della società fiorentina e romana. A questo contribuì l'iniziativa di costruire alberghi e villini al Saltino, sul margine della foresta (che essendo terreno demaniale non ammetteva alienazioni); e soprattutto l'audace idea del Conte Telfener, che con l'appoggio del ministro Chimirri realizzò del 1892 la ferrovia a scartamento ridotto ed in parte a

cremagliera che dalla stazioncina di S: Ellero (sulla linea ferroviaria Roma – Firenze) portava al Saltino. Si deve infatti tener presente che all'epoca gli spostamenti avvenivano quasi esclusivamente in treno, l'automobilismo essendo appena sul nascere.

Già nel 1904 (e poi in numerose occasioni successive, per quasi mezzo secolo) la presenza a Vallombrosa di V.E. Orlando è registrata negli annali che erano accuratamente tenuti e conservati dai monaci Vallombrosani.

La località gli piaceva evidentemente in modo particolare, cosicché si registra che in data 12 Aprile 1905 la Giunta comunale di Reggello deliberò di accogliere la domanda di V.E. Orlando per la costruzione di un nuovo villino su un terreno da lui acquistato al Saltino; la relativa licenza venne rilasciata dal Sindaco due giorni dopo.

A partire del 1906, le villeggiature vallombrosane della famiglia Orlando ebbero così luogo nel nuovo villino di proprietà, accogliendovi spesso parenti ed ospiti di passaggio.

Si possono citare in proposito nomi famosi, come l'artista americano William Wetmore Story, i ministri Baccelli, Chimirri e Di San Giuliano, il commediografo Aldo de Benedetti, il marchese Serristori, l'editore Olschki, Franca Florio, Eleonora Duse (con visite dell'immane D'Annunzio), Tommaso Salvini e tanti altri.

Gli incarichi ministeriali non preclusero a V.E. Orlando di trascorrere al Saltino le sue vacanze annuali, anzi nel 1908 egli è annoverato tra i promotori e primi soci della Pro-Vallombrosa, associazione nata per favorire nella località lo sviluppo delle attività turistiche e culturali, di cui era animatore il Dr. Pratellesi, storico farmacista di Rignano (dove la farmacia è tuttora nella titolarità dei familiari suoi successori), a sua volta proprietario di un villino al Saltino.

Nel periodo della I Guerra Mondiale i soggiorni di V.E. Orlando (Ministro di Grazia e Giustizia con Salandra nel 1915, Ministro dell'Interno con Boselli nel 1916) furono per necessità brevissimi – peraltro negli annali dei monaci si registra una sua presenza anche nel Settembre 1917, cioè poche settimane prima della rotta di Caporetto e dell'assunzione da parte di V.E.Orlando dell'incarico di Primo Ministro (e Ministro dell'Interno).

Solo nel 1918 – ben comprensibilmente! – non trovò il tempo per una sia pur breve vacanza: è peraltro interessante ricordare che in quell'anno a Saltino alcuni alberghi vennero requisiti e destinati provvisoriamente all'alloggio di prigionieri di guerra.

Peraltro già l'anno successivo, avendo rassegnato le dimissioni dagli incarichi ministeriali nel Giugno 1919, V.E. Orlando riprese la consuetudine dell'amato soggiorno vallombrosano; vacanza durante la quale egli continuava a lavorare e anche a mantenere contatti politici. E' notevole segnalare a questo riguardo una visita di Mussolini per due colloqui nell'Agosto del 1922, cioè poche settimane prima della Marcia su Roma: a proposito dei quali la figlia Carlotta annotò che nel ricevere il visitatore "non fu versato champagne, e invece dei tappi saltarono i nervi di mio Padre!". A pagina 10

V. E. ORLANDO

1) Saltino di Vallombrosa (Comune di Reggello)

Continua da pagina 9

Ancora nel 1923 e 1924 la villeggiatura si svolse regolarmente – ma la situazione del Paese stava precipitando, con il delitto Matteotti ed il famoso discorso del Duce del 3 Gennaio 1925.

In risposta a quel discorso, V.E. Orlando insieme a Giolitti e Salandra (tre ex Primi Ministri!) propose il 16 Gennaio alla Camera un ordine del giorno di censura e sfiducia al Governo, ricevendo dai due colleghi l'oneroso incarico di illustrarlo: questo avvenne con un coraggioso intervento di aspra ed argomentata critica alla politica fascista, continuamente disturbato da interruzioni via via sempre più violente da parte dei deputati fascisti, tanto che poté essere portato a conclusione solo a gran fatica.

Fu questo l'ultimo discorso parlamentare di V.E. Orlando alla Camera del Regno, giacché dopo pochi giorni egli rassegnò le dimissioni da deputato.

Ma indirettamente questa fu anche la causa originaria della fine dei soggiorni al Saltino: infatti nel Marzo 1925 membri di "squadre d'azione" fasciste invasero e devastarono il villino Orlando. Ancor più disgustato che intimidito per l'inqualificabile episodio, V.E. Orlando decise di non tornare più a Vallombrosa, e vendette la proprietà.

seguirà nel prossimo numero: 2) Torre di Campiglioni (Comune di Pelago) 1935. 1952

LA CASA DELLA SALUTE (LA NOVELLA DELLO STENTO)

Un documento dei Pensionati Cisl riporta d'attualità un problema che in Val di Sieve è stato affrontato dai sindacati già con il sindaco Perini. Sono passati tanti anni e nuove Amministrazioni comunali. Si tratta di una richiesta di grande portata: la costruzione di una struttura sanitaria capace di essere contenitore per i medici di famiglia, per la specialistica, per la diagnostica per immagine. E' stato solo il sindacato a spingere per la soluzione del problema dell'assenza di una struttura sanitaria di zona sufficientemente grande e integrata, senza mai una posizione forte e chiara da parte delle Amministrazioni Comunali, né del Partito Democratico (unica forza politica della Zona), capace solo in tempo di elezioni (comunali), di esprimere i suoi numeri e le sue immense divisioni.

Il documento Cisl mette in risalto come l'accordo fatto il 21 marzo 2014 tra le Amministrazioni Comunali di Pontassieve, Pelago e Rufina e la Regione Toscana, per la costruzione della Casa della salute a Pontassieve non abbia ancora avuto seguito. Il documento, in maniera corretta, chiede che fine abbia fatto questo impegno a distanza di un anno e mezzo.

Chi scrive è d'accordo con il documento Cisl.

Per quanto riguarda le funzioni della Casa della Salute, unico rilievo è che un pronto soccorso, come richiesto dal documento, può esistere all'interno di un ospedale, mentre è auspicabile, sempre al momento, sognando ad occhi aperti, un miglioramento di funzionalità dell'attuale primo soccorso, già esistente e da ricollocare all'interno del contenitore della Casa della salute, nella speranza che le Amministrazioni Comunali della Val di Sieve affrontino con forza questo problema per dare seguito al protocollo firmato con la Regione Toscana del marzo 2014.

Ma domandiamoci: Se domani la Regione Toscana autorizzasse la costruzione della Casa della Salute, dove la realizzeremo? Il comune è certamente Pontassieve, la

soluzione più logica è l'area delle ferrovie dove attualmente esiste un parcheggio. Ma il problema nasce dal fatto che la stessa area deve essere bonificata, sia sul terreno che nelle aree dove esistono coperture di amianto. Il costo di questa operazione propedeutica ad altri interventi è ingente. Un'idea dei costi può darla l'esempio della vecchia fabbrica della Del Vivo, dove è ubicata la Coop di Pontassieve, dove il risanamento fu fatto dalla stessa Coop con un costo di svariati miliardi di lire.

In questa situazione il Comune di Pontassieve, proprietario dell'area ferroviaria, dovrebbe affrontare un intervento che avrà costi enormi per le casse del Comune, a meno che non si trovi un'alternativa, in altro luogo all'interno sempre di Pontassieve. Se non ci fossero alternative, dovremmo trovarci i soldi per risanare l'area Ferroviaria.

Il tutto per accelerare l'eventuale costruzione della Casa della Salute, che i Pontassievesi aspettano da 15 anni.

La Casa della salute è diventata la famosa e popolare novella dello stento "che dura tanto tempo e non finisce mai".

Forte-braccio-C.R.



Via Ghiberti, 107/111 - 50065 Pontassieve (FI)
Tel. 055 8368553

NOTE A MARGINE

12/06/2015 : Che cosa è la crudeltà? Credevo di saperlo, oggi non più. Ma sono in buona compagnia.

Neppure la Giustizia italiana lo sa più.

Infatti: per la Corte di Cassazione (ci risiamo) un omicidio compiuto con 36 (dica trentasei!) coltellate non comporta l'aggravante della crudeltà richiesta dai P.M.

Per la Corte Penale di Milano, lo sfregio, fatto con l'acido, del volto di un giovane, con danni irreversibili e perdita di un occhio, non comporta la crudeltà, come richiesto dal P.M.

Allora, che cosa è la crudeltà?

Leggo dal Dizionario della Lingua Italiana: "Atto crudele. Dal latino "crudelitate(m): malvagità, ferocia.

Temo che il cosiddetto "garantismo" abbia ormai invaso anche le aule dei tribunali, oltre ai "bla - bla" dei nostri politici.

Io penso che qualche ripetizione di latino sarebbe utile a molti... Ma se non sanno nemmeno l'italiano! (leggansi in proposito le intercettazioni dei vari filoni di Mafia Capitale - politici compresi!)

16/06/2015 n.a.m. dei risultati dei ballottaggi delle elezioni amministrative di domenica scorsa, che hanno visto un'altra brusca frenata del PD, con la perdita, fra gli altri, dei comuni di Venezia ed Arezzo.

Secondo Massimo Cacciari, stiamo assistendo allo sfarinamento del Partito Democratico. E' logico; se il mugnaio adopera la farina solo per fare le proprie ciambelle, che fra l'altro, non gli riescono più tutte col buco, non può andare che così.

Fuori di metafora, un partito ormai senza fondamenta culturali, che sono sempre la fonte sicura di ogni scelta politica consapevole, un partito che è solo luogo di conflitti e non di idee, che rischia di perdere financo la propria identità, abbandonando il proprio campo naturale, rischiando così di diventare un partito SENZA TERRA. Un partito il cui Segretario dovrebbe, a mio avviso, dimettersi per continuare ad esercitare la sua leadership, peraltro affievolita, solo come Capo del Governo. In un partito confuso la sola leadership non basta più. E mi pare anche scorretto, per non dire peggio, cercare di sviare la propria incapacità, sulle vicende del Sindaco Marino colpevole, al momento, solo di essere ONESTO!

02/07/2015 "Spezzeremo le reni alla Grecia" - urlò "Er Puzzone" (così lo chiamavano a Roma gli "anti") dal balcone di Palazzo Venezia. Sappiamo tutti come andò a finire.

Oggi, l'asse Merkel - Lagarde (a proposito, sapevate che la "mannequin" direttrice del F.M.F. è in scadenza di mandato e teme di non essere rieletta?) col palese

assenso del "nostro", sempre pronto a scegliere la parte dei più forti - o presenti tali - ci riprova, in nome delle leggi ferree del mercato finanziario globale, sfidando gli altri stati europei con decisioni prese PRIMA che ci siano pronunciati gli organi competenti, alla faccia di quella CIVILTA' lungimirante e solidale, quale l'avevano sognata i padri fondatori dell'Unione Europea. Ecco, questo è il punto. Quale che sia l'esito del Referendum che si terrà in Grecia domenica prossima, possiamo dire fin d'ora che ci sarà un solo sconfitto: l'EUROPA.

Eventuali futuri accordi saranno solo RATTOPPI su un tessuto lacerato.

17/07/2015 Voglio qui ricordare le parole con le quali Papa Francesco ha chiuso il suo ultimo discorso in Bolivia: "Questo sistema non regge più. Non lo sopportano... i lavoratori, le comunità... E' necessario un cambiamento che tocchi tutto il mondo e metta l'economia al servizio del popolo... Si tratta di restituire ai poveri ed al popolo ciò che a loro appartiene: è un dovere morale".

Naturalmente, il Papa parla in nome della fede: "ma la fede è sempre rivoluzionaria".

Ed il Vangelo, allora? E la chiesa che basa (o dovrebbe basare) la sua azione sul Vangelo, come può non essere rivoluzionaria?

Se lo si guarda con occhi politici, questo discorso ci fa scoprire come questi siano i valori della sinistra che occorre costruire o ricostruire in Europa e, soprattutto, in Italia. Sempre che si riesca a farlo. Abbiamo perso, come minimo, trent'anni! Con rare parentesi.

27/08/2015 Agosto è un buon mese per riflettere; vi riporto di seguito due mie conclusioni, alle quali applico l'aggettivo "definitive".

1) oggi in Italia c'è un centro e un po' di destra. La sinistra non esiste più. La cultura liberal - democratica, quella che fu di Giustizia e Libertà e del Partito d'Azione, non esiste più. Una sinistra liberale è lontana anni luce. Questo addolora e preoccupa.

2) La nuova legge elettorale, così com'è, unita alla Riforma del Senato, così come la si vorrebbe, portano inequivocabilmente ad una forma di PREMIERATO che, qualunque cosa ne pensi il Presidente del Consiglio, non è conciliabile con la "democrazia parlamentare" ma solo il prodromo di altre forme di governo, da noi ben conosciute.

Ognuno si comporti come gli detta la propria coscienza. Sempre che ce l'abbia.

Good night and good luck.!

E.T.

LA TORRE DI MASSETO

Di Silvia Barchielli

Era in cammino già da un'ora e bevve un piccolo sorso d'acqua dalla bottiglia che portava con sé; si era ripromessa di non bere fin quando non fosse giunta a destinazione, poiché quell'acqua avrebbe dovuto durare fino alla sera. Ma il caldo inaspettato di quel 24 maggio 1907 l'aveva costretta a bere.

Aveva lasciato sua zia sull'uscio di casa; l'anziana donna l'aveva abbracciata e le aveva detto: "Coraggio!".

E il coraggio era l'unica cosa che non le mancava; il coraggio era una dote di famiglia, ma purtroppo non aveva mai portato fortuna a nessuno di loro.

Pontassieve era ormai lontana e già ella si accingeva a iniziare la salita che l'avrebbe condotta a Fontisterni; si riposò un attimo sotto una grande quercia, poi ricominciò a camminare. Le tornarono in mente le parole di sua zia, mormoratele la sera prima mentre rigovernavano, l'una accanto all'altra; parole sussurrate, in modo che lo zio non potesse udirlle: "Sbrigati a rigovernare e vai a letto... cerca di riposare bene, vedrai che domani sarà la volta buona! Mettiti il vestito buono, quello della mamma!"

E lei, la mattina seguente, si era messa il vestito della mamma; aveva aspettato quindici anni per indossare quell'abito ormai fuori moda nonostante le modifiche apportate dalla zia; ma si erano entrambe ripromesse che quel vestito sarebbe stato indossato solo per un'occasione speciale e soltanto quando Elisa avesse avuto la giusta taglia; ed ora quel momento era arrivato: essa aveva ventun anni, esattamente gli anni che aveva sua madre quando venne via da casa sua con quell'abito, ultime vestigia della sua vita agiata.

Il sole bruciava ed ella si fermò ancora un attimo, ma non era il caldo a costringerla a riposarsi; era la paura di rimanere ancora delusa; ancora, per la quindicesima volta. Osservò la trina del corpetto dell'abito; la accarezzò, chiudendo gli occhi, immaginando che anche suo padre doveva averla accarezzata appassionatamente, apprezzando il sacrificio che quella ragazza aveva fatto per amore suo.

Elisa immaginò, come mille altre volte aveva fatto in vita sua, quanto forte doveva essere stato quel sentimento che aveva spinto sua madre, figlia di un ricco notevole della zona, a scappare di casa per sposare quel fabbro che aveva conosciuto durante i lavori di ristrutturazione della villa in cui essa aveva sempre vissuto, fra lo zelo della servitù e la rigida autorità della sua famiglia.

Le tornarono in mente gli sguardi che si scambiavano i suoi genitori: sguardi pieni di amore e di complicità, nei momenti in cui le cose andavano, tutto sommato, ancora bene; ma erano anche gli stessi sguardi degli ultimi tempi, che la rabbia e la disperazione non erano riusciti a cambiare. Elisa aveva sei anni quando aveva visto suo

padre morire letteralmente di fame; egli era riuscito a farle credere che i grandi potessero vivere anche senza mangiare; sua madre aveva fatto la stessa fine tre mesi dopo, cedendo a Elisa e a suo fratello Vittorio, dodicenne, quel poco che la carità del vicinato le concedeva.

Quell'uomo bello, possente, perennemente abbronzato e dai profondi occhi scuri che avevano fatta innamorare una ragazza non destinata a lui, quell'uomo che le aveva promesso tutta la felicità possibile, quel lavoratore instancabile che passava giorno e notte a forgiare cancelli, inferriate e utensili di ogni tipo, rendendo così più che decente la loro vita all'inizio, non aveva fatto i conti con la potenza del suocero, che in pochi anni era riuscito a fargli terra bruciata intorno, impedendogli poco a poco di lavorare. Le commesse erano via via diminuite e col passare del tempo, nonostante i suoi sforzi, gli era stato impossibile trovare un'occupazione anche in altri settori o in altri luoghi: tutti gli rifiutarono un lavoro, anche il più miserabile.

Elisa, con le lacrime agli occhi per la rabbia, riprese a camminare, spinta dal desiderio di arrivare prima possibile alla torre di Masseto.

Alla morte dei genitori, lei e suo fratello erano stati affidati a dei lontani ed anziani, nonché riluttanti, parenti del padre che abitavano a Fontisterni; un giorno, il 24 maggio di quindici anni prima, Vittorio, ai piedi della torre di Masseto, sotto la quale si stendevano i campi in cui lavoravano, le aveva fatto una promessa: "Il 24 maggio di non so quale anno, verrò a prenderti; adesso scappo: vado in America e sono certo che prima o poi tornerò e ti farò fare la stessa vita felice che il babbo aveva promesso alla mamma; il parroco all'inizio mi ha sconsigliato, ma poi sono riuscito a convincerlo e mi ha dato dei soldi; sono pochi, ma so che riuscirò a partire e a tornare; tu, ogni 24 maggio, vieni ad aspettarmi sotto la torre."

Elisa per parecchi mesi lo aveva ingenuamente aspettato sotto la torre ogni sera.

La vita a Fontisterni era divenuta presto insopportabile; i parenti di suo padre avevano a malapena acconsentito ad accogliere i due bambini solo per la presenza di Vittorio, che fin da subito si era reso utile nei campi; ma dopo la sua fuga, la sola presenza di Elisa fu ritenuta inutile.

Così essa fu affidata alla sorella di suo padre e a suo marito, un avido e rozzo contadino dei dintorni di Pontassieve. Alla brutalità dell'uomo si contrapponeva la dolcezza della donna, che amò la bambina fin da subito e la circondò sempre di un affetto sincero e complice.

La zia le raccontava spesso di come i suoi genitori si erano conosciuti e di quando si fossero amati, arrivando persino ad invidiare bonariamente la loro sorte rispetto

alla propria, che l'aveva vista mendicare ogni giorno non il pane, ma un po' di amore e di rispetto. La donna con gli anni aveva contribuito ad enfatizzare il mito dell'amore di quei due giovani e ogni giorno di ogni singolo anno spronava la nipote a non perdere la speranza nella promessa fattale dal fratello; l'aveva rincuorata ogni sera di tutti quei 24 maggio in cui la bambina, la ragazza, la donna era tornata stanca, avvilita e affranta da quelle inutili gite alla torre di Masseto.

La strada continuava in salita, in mezzo al bosco, sempre uguale, curva dopo curva.

Elisa si era goduta per poco tempo i suoi genitori; il ricordo che subito le balenava in testa quando li pensava era l'intreccio perenne delle dita delle loro mani; quando essi non erano intenti nelle loro faccende, non appena si avvicinavano l'uno all'altra, immediatamente le loro mani si univano e si fondevano in quel singolare abbraccio.

Si soffermò di nuovo: il terrore di una nuova delusione sembrava impedirle di continuare; non trovare ancora un volta suo fratello forse significava davvero che gli era successo qualcosa; ella aveva scacciato questa idea per tutta la vita, ma effettivamente era troppo tempo che non sapeva nulla di lui; parecchi mesi dopo la sua partenza, una lettera di una famiglia di emigranti veneti era giunta al parroco di Fontisterni e l'aveva informato che il ragazzo, accodatosi a loro, era giunto in Argentina quelle erano state le sue prime ed ultime notizie.

D'un tratto le tornarono in mente gli occhi di suo fratello nel momento in cui le aveva fatto quella promessa: erano occhi di bambino in un viso ancora fanciullo, ma il suo sguardo era quello di un uomo, di un uomo sicuro e deciso: aveva promesso di tornare da lei e lei aveva il dovere di credergli.

Ripartì a passo svelto, decisa di arrivare alla torre più velocemente possibile.

Il piccolo cimitero la accolse all'ingresso del paesetto: si fece il segno della Croce mentre proseguiva sulla stradina che lo costeggiava sulla destra; proseguì per pochi minuti, fin quando giunse al bivio che portava alla torre; esitò un attimo, poi a passo svelto cominciò a scendere per il viottolo e in pochi attimi si trovò a percorrerlo di corsa.

La torre si mostrava a tratti, nascondendosi momentaneamente dietro qualche curva e gruppi di alberi; dopo poco la ragazza vi giunse: chiuse un attimo gli occhi, per scaramanzia, ma quando li riaprì si accorse che non c'era nessuno. Decise di non agitarsi, dopotutto non poteva essere più tardi delle dieci di mattina: la giornata era ancora lunga. Scosse la polvere dalla gonna, tirò fuori il fazzoletto dal paniere e si lucidò le scarpe; iniziò ad osservare la torre girandole lentamente intorno, ostentando un falso interesse che le impediva momentaneamente di lasciarsi prendere dallo sconforto.

L'edificio medioevale si faceva ammirare in tutta la sua imponenza, e pareva esibire volutamente le più belle sfumature cromatiche delle sue pietre; lampi di grigio, di ocre, di verde e di azzurro sembravano schizzare dai concetti di alberese una volta colpiti dai raggi del sole, che si mostrava complice della torre, nel distrarla.

I due taciti cospiratori erano riusciti nel loro intento, infatti Elisa non si accorse che qualcuno era sopraggiunto alle sue spalle; ma quando due enormi mani le cinsero la vita, ebbe un sussulto e si volse: un uomo alto, ben vestito e sorridente la abbracciò sollevandola da terra e lei guardandolo, riconobbe in quel volto sua madre e suo padre.

lettere

Carissima Sindaco di Pontassieve

Ho fatto convalescenza a Lizzano Belvedere, lì ho conosciuto una anziana signora del nostro paese, signora non vedente. Parlando di Pontassieve si lamentava di tante cose, ma particolarmente era preoccupata per il semaforo alla fine del tunnel ferroviario che sbuca in via Verdi. Mi diceva che una volta era segnalato da un bip bip, ora (da anni) tolto. Per la signora è un piccolo dramma perché ha rischiato più di una volta di essere investita. Mi diceva che sicuramente era di disturbo alle persone che vi abitano, così, il Comune ha scelto di non disturbare gli abitanti preferendo un incidente a chi non vede. La signora (settantacinquenne) propone un accordo, cioè ridurre il suono e l'orario per danneggiare il meno possibile le persone che abitano nei pressi e così anche cautelarsi la vita. Certo che capirai i problemi della suddetta, ti auguro un buon Agosto.

Danilo dell'Omarino



**centro assistenza termotecnico
riscaldamento e condizionamento**

Azienda certificata
per la gestione di
impianti termici

GM SERVICE S.R.L.:

UNI EN ISO 9001







Via del Vicano, 6/B - (Loc. Massolina) - 50060 PELAGO (FI)
 Tel. 055 831 11 01 - Fax 055 831 13 71 - www.gm-service-srl.it
info@gm-service-srl.it - PEC: gmservice@facileimpresa.it

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera

GESTIONE RIFIUTI e INCENERITORI: FUTURO DI TUTTI O BUSINESS PER POCHI?

Egregio Direttore,

nell'ultimo numero di "LABURISTA notizie", a pag. 6 Gabriele Parenti ci informa che:

"Selvapiana: non sarà realizzato l'impianto di termovalorizzazione. Accordo per un progetto di riconversione."

Il titolo provoca, a chi si occupa del problema rifiuti, un inizio di fastidioso prurito perché si fa un uso acritico del vocabolo "termovalorizzatore" che non esiste nella lingua italiana, ma che, grazie all'accostamento con il verbo VALORIZZARE, vuol fuorviare l'opinione pubblica sul fatto che questi *impianti termici* "valorizzino" i rifiuti tanto da equipararli a quelli che producono energia elettrica rinnovabile (solare, eolica, idrica, ecc). Infatti è stato inventato da coloro che, avendo fiutato il grande business che si nasconde dietro l'incenerimento, ne hanno coniato il termine per giustificarne l'uso per produrre energia elettrica pseudo "rinnovabile", e ulteriormente compensata a caro prezzo con un aumento presente da anni nelle nostre bollette (vedi ex-CIP6). In realtà il ciclo di un Inceneritore è a BILANCIO ENERGETICO NEGATIVO, vale a dire che per la raccolta, il trasporto, lo stoccaggio, L'INCENERIMENTO e lo smaltimento di scorie e ceneri, che sono un residuo del 30% dei rifiuti bruciati, l'ENERGIA TOTALE impiegata è **SUPERIORE** a quella prodotta. E alcune ceneri devono essere collocate in discariche per rifiuti speciali e pericolosi. **La scelta di incenerire anziché riciclare e riusare è una concausa dell'AUMENTO medio del 25% della TARI in tutta Italia negli ultimi 5 anni: chiara conseguenza della mancata gestione corretta dei rifiuti, con iniziative di differenziazione e riciclo spinte al massimo per il recupero e il riutilizzo/riciclo delle materie "secondarie" nascoste nei rifiuti, secondo il metodo delle "Fabbriche di Materiali" già esistenti in altre parti d'Italia, con maggiori posti di lavoro e minori costi.** Detto ciò, entriamo nel merito e forniamo ai lettori qualche nota aggiuntiva che serva a informarli più a fondo, anche sul progetto di Selvapiana. Il Protocollo d'Intesa firmato da Regione, ATO Toscana Centro, i gestori AER Spa e Srl e i Comuni, che avevano appoggiato per anni il progetto dell'impianto di Selvapiana, NON lo cancella dall'attuale Piano Regionale., ma prevede che **ENTRO dicembre 2015** venga effettuato un riesame di tutta la materia con una nuova valutazione sulle necessità di impianti di incenerimento nella Regione. L'impianto di Selvapiana è l'unico progetto che ha TUTTE le AUTORIZZAZIONI per essere messo in Bando di Gara; non è ancora stato costruito perché bruciando **"solo" 68.640 ton/anno** non era sostenibile economicamente! Nonostante ciò la decisione in questi anni dei Comuni della Valdisieve ha portato i costi di progettazione e strutturali a oltre TRE Milioni di Euro, per un "oggetto" che ha sprecato risorse pubbliche preziose proprio negli anni di maggior crisi per i bilanci dei Comuni che stentano a fornire i servizi essenziali. E, come l'articolo cita, poiché tali costi non sono chiaramente sostenibili dai nostri Comuni che li hanno generati, saranno spalmati sui cittadini dei 68 Comuni dell'ATO Centrale con *"un aumento in bolletta quasi impercettibile: 2/4 euro a famiglia"*. Ma sono ben TRE milioni buttati al vento senza alcun beneficio nella gestione rifiuti: un'altra goccia sullo stillicidio di tasse e un'occasione persa per CAMBIARE VERSO con la raccolta Porta a Porta, l'unica in grado di diminuire drasticamente i rifiuti indifferenziati e la necessità di incenerimento. Ma proprio in questi giorni il quadro di riferimento nazionale potrebbe peggiorare: con un nuovo Decreto Ministeriale, legato allo **"Sblocca Italia"**, si prevede per la nostra Regione la necessità di incenerire **ben 661.419 ton./anno** di rifiuti per i prossimi 20 anni. Si evince che gli impianti attualmente funzionanti in Toscana hanno una capacità di **circa 266.000 ton./anno**. **A pag. 5 e 9 del Decreto l'impianto di Selvapiana è considerato AUTORIZZATO e NON IN ESERCIZIO, ed è ANCORA CONTEGGIATO per le sue 68.400 ton/anno, come se fosse pronto a partire. Il Decreto prevede inoltre per la Toscana di costruire inceneritori per le restanti 327.000 t/a e il 6 agosto scorso a Firenze è stato approvato l'impianto di Case Passerini per una capacità di 190.000 t/a, nonostante le manifestazioni e le proteste degli abitanti, dei Comitati e Associazioni della Piana, incluso il combattivo Comitato "Mamme NO Inceneritore"**, molto informate e preoccupate sui sicuri danni alla salute per tutti, ma soprattutto per i bambini. I cittadini della **Rete Valdisieve**, costituita da *Associazione Valdisieve, Vivere in Valdisieve, Comitato Valdisieve e Associazione Rif O'*, hanno in questi anni lavorato in positivo informando con assemblee e manifestazioni pubbliche, suggerendo pratiche di gestione diverse, già in atto in molte altre parti del Paese, ma purtroppo con scarsa attenzione da parte dei passati Amministratori. Tali Associazioni hanno anche contrastato il progetto di Selvapiana e, nell'ottica di una gestione migliore e innovativa e del rispetto di tutti i vincoli ambientali, hanno presentato ricorsi al TAR e al Consiglio di Stato sia sulla VIA (in particolare sul rischio idrogeologico: siamo a trenta metri dalla Sieve), sia sull'AIA. Tali ricorsi, insieme alle altre iniziative, hanno contribuito a ritardarne l'iter sino ad arrivare ora all'attuale auspicabile abbandono. Ora attendono le modifiche che verranno apportate al Piano Regionale dei Rifiuti che DOVREBBE cancellare il MOSTRO di Selvapiana, per sostituirlo con CENTRI di RIPARAZIONI/RECUPERO/RICICLO. Nel frattempo coopereranno per affrontare la questione non come un "problema" ma come un'ulteriore risorsa, spingendo affinché gli amministratori possano adottare con coraggio un Piano Pluriennale e relativo Business Plan, che inserisca le Buone Pratiche e facilitino l'adozione di una TARIFFA PUNTUALE proporzionata alla REALE produzione di rifiuti INDIFFERENZIATI delle famiglie, facendo pagare meno chi è più virtuoso e ne produce meno e molto di più a coloro che ne producono di più, perché insensibili e quindi meno attenti a queste tematiche che pensano non essere un problema per l'ambiente. Grazie dell'attenzione.

Riceviamo e pubblichiamo il seguente comunicato

NESSUNO SPAZIO A CASAGGI' IN VALDISIEVE

Dalle pagine on-line di numerosi siti locali, apprendiamo con forte preoccupazione la notizia della costituzione di un cosiddetto "Circolo militante Casaggi Valdisieve". Fra gli obiettivi che il Circolo si pone, c'è quello della "battaglia all'immigrazione, la priorità degli italiani nell'accesso ai servizi e ai diritti fondamentali, la difesa della famiglia naturale contro la minaccia del gender".

Vogliamo ricordare che questa organizzazione marcia assieme a Casapound in ogni sua azione di apologia del fascismo, vietate dalla legge italiana, a partire dalle onorificenze tributate ai franchi tiratori repubblicani, ai massacratori della X MAS ed ai cosiddetti "Martiri delle Foibe" con il reale obiettivo di legittimarsi e di legittimare il fascismo attraverso il revisionismo storico. Più volte sono stati coinvolti anche in episodi di violenza. E' sufficiente aprire una qualsiasi delle loro pagine virtuali per capire chi, realmente, abbiamo di fronte.

La notizia della costituzione di questo "circolo" è stata data in contemporanea al Raduno dei Partigiani e dei Giovani che si è tenuto a Monte Giovi l'11 ed il 12 luglio scorsi quando centinaia di antifascisti hanno voluto ribadire, nel 70° Anniversario della Liberazione dal nazifascismo, che gli insegnamenti della Resistenza sono ancora vivi e presenti nella nostra società.

Le ANPI della Valdisieve vogliono ribadire in questa occasione che Casaggi, così come Casapound e tutte le altre organizzazioni neofasciste ad esse riconducibili, non hanno alcun diritto a spazi pubblici chiusi o aperti o a sedi istituzionali, visto che uno dei loro obiettivi sarebbero le prossime elezioni amministrative del 2019.

Abbiamo già osservato i manifesti di Casapound affissi sui tabelloni elettorali in occasione delle scorse politiche e ci auguriamo che ciò non avvenga mai più in futuro.

Invitiamo pertanto tutti gli antifascisti a vigilare affinché i neofascisti non mettano piede in Valdisieve.

Chiediamo fortemente alle Amministrazioni locali di negare qualsiasi spazio pubblico, sia esso una sede, una sala per un dibattito e la semplice piazza, qualora certe organizzazioni ne facciano richiesta in futuro.

La Costituzione Italiana e le sue leggi, che vietano la ricostituzione in qualsiasi forma del partito fascista, devono essere fatte rispettare dalle autorità pubbliche e, in tal senso, devono essere applicate tutte le norme che vietano ogni forma di incitamento all'odio e alla violenza, così come ogni tipo di apologia del fascismo e di ciò che esso ha tristemente rappresentato.



ANPI RUFINA Sez. "Martiri di Berceto"-
ANPI PONTASSIEVE - ANPI DICOMANO

Libri

Il contadino 2.0

Tutte le T della Toscana:
dalla Terra alla Tavola
passando per il Tablet
di Riccardo Clementi

Mauro Pagliai Editore 2015



Nel libro si racconta una storia, quella di tante persone che, nel silenzio e nella tenacia, ogni mattina si alzano per dare gambe e cuore alle loro imprese. Sono contadini, artigiani, artisti, operai e pensatori, manovali e filosofi, uomini e donne che hanno deciso di non arrendersi quando tutto, intorno, sembra remare contro.

Questa storia ci propone un modo nuovo di fare il contadino e traccia una rotta per coniugare tradizione e innovazione, che scisse l'una dall'altra sono destinate all'impoverimento e all'aridità, mentre unite danno vita a una realtà nuova che trova compimento nelle infinite opportunità offerte dalla tecnologia. Perché la famiglia umana, nella crisi economica ma anche culturale e spirituale in cui è sprofondata, ha bisogno di individuare una nuova via "intendendo" la bussola del progresso nella ricchezza della sua storia e delle sue radici.

"Breve diario di un ferroviere partigiano"

di Silvano Scheggi

Il libro raccoglie le memorie del borghigiano Silvano Scheggi che, all'alba dei suoi 90 anni, decise di scriverle in una sorta di diario della propria vita. Ex ferroviere, protagonista della Resistenza partigiana e nel dopo guerra attivo nel tessuto sociale del suo paese, Silvano Scheggi ha voluto così raccogliere le sue memorie in un diario, per raccontare la sua vita alle figlie, ai nipoti e a tutti i giovani di oggi. Testimonianze di rilievo che partono dall'infanzia passata in una famiglia antifascista, il lavoro in ferrovia e poi, nel '43, la scelta di salire in montagna affiancandosi alle bande partigiane. Parteciperà alla battaglia di Cetica in Pratomagno e alla liberazione di Firenze quindi, ripreso il suo lavoro di ferroviere, proseguirà il proprio impegno sociale nel sindacato. Per tanti anni capostazione a Borgo San Lorenzo ripercorre nel suo libro anche le lotte per la ricostruzione della Faentina di cui fu uno dei protagonisti. Il libro è pubblicato da Studio Ad.Es, la casa editrice del giornale Il galletto.

Acqua più cara, anche per il 2015

Ai sensi della Delibera 6 del 24 Aprile 2014 dell'Autorità Idrica Toscana sono pubblicate le tariffe del Servizio Idrico Integrato per l'anno 2015. Nella tabella sotto riportata sono indicate le tariffe anni 2014 e 2015 e le relative percentuali di aumento.

Tariffa "uso domestico" per l'anno 2015

Fascia di consumo annuo (m ³ /anno)	Quota variabile Tariffa (€/m ³)	Quota variabile Tariffa (€/m ³)	Aumento in % anno
anno	2014	2015	2015
Uso domestico			
da 0 - 60	0,3854	0,4099	6,36
Da 61 - 150	1,3212	1,4052	6,36
da 151 - 200	2,8296	3,0095	6,36
oltre 200	4,2168	4,4849	6,36
Servizio Fognatura	0,4734	0,5035	6,36
Servizio Depurazione	0,6606	0,7026	6,36
Quota fissa annua (Euro/utente)	31,0702	33,0456	6,36

Come si può notare anche per quest'anno l'aumento della Tariffa è stata molto consistente, 6,36%, molto al di sopra dell'inflazione. Tutto questo ci porta a dire che anche quest'anno è stato un aumento molto pesante per le famiglie.

A determinare questo notevole aumento, diverse sono le voci che compongono la struttura della tariffa e principalmente sono: l'aumento per l'inflazione programmata, l'incremento derivante dagli investimenti previsti dal Piano di Investimenti Pianificati e "oneri fiscali e finanziari".

Quindi è sparita la voce "renumerazione del capitale del 7%" a seguito del referendum del 2011, ma la nuova voce introdotta dalla autorità Idrica Toscana per gli utenti non cambierà praticamente quasi nulla, perché è solo un cambio di dicitura.

Un dato che i cittadini serviti da Publiacqua abbiano presente: l'esercizio chiuso al 31/12/2014 riporta un utile di euro 20.700.774.

E' chiaro che questo utile sarà poi, almeno in parte distribuito tra i 50 comuni che controllano il 60% del capitale della Spa, mentre il 40% è nelle mani di un gruppo privato guidato dalla romana Acea. Questa la composizione azionaria di Publiacqua:

Socio - Capitale sociale - %

Acque Blu Fiorentine Spa 60.112.024 40,000%

Consiag Spa 37.477.828 24,939%;

Comune di Firenze 32.558.186 21,665%;

Comune di Pistoia 5.935.656 3,950%;

Comune di Pontassieve 1.570.461 1,045%;

Comune di San Giovanni Valdarno 1.299.948 0,865%;

Comune di Figline Incisa Valdarno 1.667.485 1,110%;

Comune di Reggello 1.058.512 0,704%;

Comune di Terranuova Bracciolini 826.875 0,550%;

Comune di Serravalle Pistoiese 677.859 0,451%;

Publiservizi Spa 650.160 0,433%;

Comune di Cavriglia 570.634 0,380%;

Comune di Pelago 551.578 0,367%;

Comune di Rignano sull'Arno 543.529 0,362%;

Comune di Vicchio 534.726 0,356%;

Comune di Rufina 497.068 0,331%;

Comune di Castelfranco Piandiscò 608.596 0,405%;

Comune di Loro Ciuffenna 379.915 0,253%;

Comune di Dicomano 362.985 0,242%;

Comune di Scarperia e San Piero 182.138 0,121%;

Comune di Londa 122.235 0,081%;

Comune di Campi Bisenzio 91.373 0,061%;

Comune di San Godenzo 88.752 0,059%;

Comuni di	Quota Socio	Quota %	Capitale Sociale	%
Montevarchi, Agliana, Sambuca Pistoiese, Barberino di Mugello, Borgo S. Lorenzo, Calenzano, Cantagallo, Carmignano, Lastra a Signa, Montemurlo, Poggio a Caiano, Prato, Quarrata, Scandici, Sesto Fiorentino, Signa, Vaglia, Vaiano, Vernio	91.069	0,061	1.821.377	1,212
Comune di Bagno a Ripoli, Barberino Val d'Elsa, Greve in chianti, Impruneta, S. Casciano Val di Pesa, Tavarnelle Val di Pesa	15.026	0,010	90.156	0,060

Totale 150.280.057 100%

Per quanto sopra esposto sarebbe opportuno che i sindaci della Val Di Sieve prendessero una chiara posizione, a favore della "Ripubblicizzazione dell'acqua" nelle opportune sedi, attuando così il Referendum del 2011.

Infatti, la Toscana, e Firenze in prima fila, è la regione dove l'acqua per uso domestico costa di più in Italia.

Alcune brevi considerazioni:

Visto il consistente utile di bilancio, sarebbe opportuno rimodulare un'effettiva tariffa sociale, significativa e diffusa a vantaggio dei cittadini a redditi bassi, dei lavoratori colpiti da crisi aziendali e dei pensionati meno abbienti, oltre al punto degli investimenti. visto che il sistema dell'attuale legge prevede che tutti i costi degli investimenti siano coperti da tariffa

Certo non mancherà il nostro impegno, come speriamo di chi ci legge, perché l'acqua torni pubblica, come si sono espressi i cittadini con il Referendum.

Giovanni Casalini